

Imprese sarde senza **ricambio generazionale** Più di 9mila titolari hanno almeno 70 anni

Record negativo in Italia, nell'isola è crollo della fascia dai 20 ai 39 anni dal 2015 a oggi

L'allarme arriva dall'ultimo report del Centro Studi di Cna Sardegna

doppio movimento, più anziani alla guida delle imprese e sempre meno giovani nel bacino demografico da cui attingere, che espone l'isola a un rischio concreto di impoverimento del proprio tessuto produttivo, fatto in larga parte di micro e piccole imprese artigiane a conduzione familiare.

A giugno 2025 i titolari di imprese individuali con almeno 70 anni erano 314.824, pari al 10,7% del totale: dieci anni prima erano 290.328 e rappresentavano l'8,9%.

Ricambio lento Gli imprenditori anziani sono aumentati di quasi 25mila unità, nonostante il numero complessivo dei titolari individuali sia diminuito. Il fenomeno è più marcato in agricoltura, dove oltre il 28% dei titolari ha almeno 70



anni, ma riguarda anche settori centrali per l'artigianato e la piccola impresa: manifatturiero (9,6%), trasporto e magazzinaggio (8,4%), commercio (7,8%) e alloggio e ristorazione (6,6%), comparti nei quali competenze tecniche e relazioni con la clientela sono diffi-

cilmente sostituibili in tempi brevi. La Sardegna si colloca al di sotto della media nazionale: il 10,1% dei titolari d'impresa individuale ha almeno 70 anni, quattordicesima regione su venti per incidenza, alle spalle di Basilicata (15,0%) e Umbria (14,7%), i valori più al-

Il fenomeno è più marcato nel settore dell'agricoltura

ti, e davanti a Lombardia (7,1%) e Valle d'Aosta (8,2%), i più bassi.

I numeri Il dato regionale nasconde però una crescita assoluta rilevante: i titolari sardi over 70 sono passati da 8.527 nel 2015 a 9.476 nel 2025, quasi mille in più in un decennio. Il dato regionale sintetizza situazioni molto diverse tra le province sarde: si va dall'11,8% di Oristano al 9,6% di Cagliari e Sud Sardegna, con Nuoro e Sassari in posizione intermedia. Un'eterogeneità che merita un approfondimento a livello provinciale.

Oristano è il territorio sardo con la maggiore incidenza di titolari over 70 (11,8%), in crescita di 2,7 punti rispetto al 2015; segue Nuoro con il 10,9% (+2,5 punti). Sassari e Cagliari si attestano rispettivamente al 9,7% e al 9,6%, mentre il Sud Sardegna chiude la graduatoria isolana al 9,6%. Fa eccezione Sassari, unica provincia sarda in cui il numero assoluto di titolari over 70 è diminuito rispetto al 2015 (-100 unità).

Sassari Cresce l'età dei titolari di imprese individuali sarde che hanno almeno 70 anni. Sono infatti 9.476, pari al 10,1% del totale: erano 8.527 dieci anni fa.

È quanto emerge dallo studio Cna "Imprese senza ricambio", del Centro Studi di Cna Sardegna a partire dall'analisi diffusa dall'Area Studi e Ricerche della Confederazione nazionale sul progressivo invecchiamento della base imprenditoriale italiana. Secondo lo studio il dato più critico, per la Sardegna, riguarda la base demografica su cui si dovrebbe reggere il ricambio generazionale: tra il 2015 e il 2026 la popolazione isolana tra i 20 e i 39 anni si è ridotta del 23,5%, il calo più marcato tra tutte le venti regioni italiane, a fronte di una media nazionale del 10%. Un

Garanzia Etica
Credito, Garanzia e Sicurezza
ACCESSO AL CREDITO
www.garanziaetica.it
800899200



«ORO, NESSUN TRASFERIMENTO»

Lo dice la Banca d'Italia (in foto il governatore Fabio Panetta), a differenza dell'Olanda che ha portato via parte delle sue riserve dagli Usa.

NUCLEARE, IL GOVERNO VA AVANTI

«Il decreto sarà presto convertito in legge», dice il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. «Noi andiamo avanti con la ricerca».



Garanzia Etica
Credito, Garanzia e Sicurezza
FINANZA AGEVOLATA
www.garanziaetica.it
800899200

Lo studio. Cna: nell'Isola il maggior calo di popolazione in età produttiva, manca il ricambio generazionale

Se le imprese hanno i capelli bianchi

In Sardegna una ditta individuale su 10 ha un titolare con 70 anni o più

In Sardegna un'impresa individuale su dieci ha a capo un titolare che ha più di 70 anni: sono 9.476, il 10,1% del totale. Dieci anni fa erano 8.527: quasi mille in meno. È quanto emerge dal dossier Cna "Imprese senza ricambio", elaborato dal Centro studi di Cna Sardegna sulla base dell'analisi dell'Area studi e ricerche della Confederazione nazionale, dedicata al progressivo invecchiamento della base imprenditoriale italiana. Il dato più preoccupante per l'Isola, però, non è tanto l'aumento degli imprenditori anziani quanto la riduzione del bacino demografico dal quale dovrebbe arrivare il ricambio generazionale: tra il 2015 e il 2026 la popolazione sarda tra i 20 e i 39 anni è passata da 391.340 a 299.428 residenti, con una perdita di quasi 92mila persone, pari al 23,5%. È il calo più marcato tra tutte le regioni italiane, a fronte di una contrazione media nazionale di circa il 10%.

Doppio movimento

Si delinea così un doppio movimento: da una parte aumentano gli anziani alla guida delle imprese, dall'altra diminuiscono drasticamente i giovani potenzialmente disponibili a raccogliermene l'eredità. Un fenomeno che espone la Sardegna al rischio di impoverimento del tessuto produttivo, costituito in larga parte da micro e piccole imprese, spesso artigiane e a conduzione familiare, nelle quali il passaggio di competenze e relazioni costruite nel tempo è particolarmente delicato.

Alivello nazionale, a giugno 2025 i titolari di imprese individuali con almeno 70 anni erano 314.824, pari al 10,7% del totale, contro i 290.328 dell'8,9% registrato dieci anni prima. Gli imprenditori an-

ziani sono quindi aumentati di quasi 25mila unità, nonostante nello stesso periodo sia diminuito il numero complessivo dei titolari di imprese individuali.

I settori più esposti

L'invecchiamento è particolarmente accentuato nell'agricoltura, dove oltre il 28% dei titolari ha almeno 70 anni. Il fenomeno interessa però anche comparti importanti per l'artigianato e la piccola impresa: il 9,6% dei titolari del manifatturiero ha almeno 70 anni, così come l'8,4% nel trasporto e magazzinaggio, il 7,8% nel commercio e il 6,6% nell'alloggio e ristorazione. Sono settori nei quali competenze tecniche, conoscenza del territorio e rapporti con la clientela possono essere difficili da trasferire rapidamente.

Regioni e province

Con il 10,1% di titolari over 70, la Sardegna si colloca leggermente sotto la media italiana ed è 14ª tra le 20 regioni per incidenza. I valori più elevati si registrano in Basilicata (15%) e Umbria (14,7%), le quote più basse in Lombardia (7,1%) e Valle d'Aosta (8,2%).

Alivello territoriale, Oristano presenta l'incidenza più alta, con l'11,8% dei titolari individuali over 70, in aumento di 2,7 punti rispetto al 2015. Seguono Nuoro con il 10,9%, in crescita di 2,5 punti, Sassari con il 9,7% e Cagliari e Sud Sardegna, entrambe al 9,6%. Sassari rappresenta l'unica eccezione sul piano dei valori assoluti: qui gli over 70 sono diminuiti di circa 100 unità rispetto al 2015, anche se la loro incidenza è leggermente aumentata a causa della contrazione complessiva del numero dei titolari.

SAPERI
Un rampolo al lavoro (Archivio)



Commercio. La mobilitazione di Confesercenti

In difesa dei negozi di prossimità



LE FIRME
Roberto Bolognese, presidente di Confesercenti

«Difendere il commercio di prossimità significa difendere l'economia locale, l'occupazione, i servizi e la qualità della vita delle comunità della Sardegna». Confesercenti organizza per mercoledì e giovedì prossimi una mobilitazione per sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare sulla rigenerazione urbana del commercio e dei servizi di prossimità e invita tutti a firmare nei punti di raccolta e nelle sedi territoriali dell'associazione.

Spiegano il presidente e il direttore di Confesercenti Roberto Bolognese e Gian Battista Piana che «per 10 euro spesi nelle attività fisiche,

circa 7 euro si radicano nei territori: per 10 euro spesi online, circa 7 euro si delocalizzano. La progressiva riduzione delle attività commerciali fisiche produce effetti diretti sull'economia e sulla qualità della vita delle nostre comunità».

Numeri allarmanti: «Tra il 2019 e il 2025 le imprese registrate nel commercio al dettaglio nell'Isola sono passate da 26.555 a 22.510: 4.045 attività in meno, con una contrazione del 15,2% (la media nazionale è 13,4%). La stima della ricchezza sottratta al territorio regionale è pari a circa 607 milioni di euro».

BREAKING NEWS

Credito d'imposta. Entro il 15 Spesa per il carburante

Fino al 15 settembre, le imprese dell'auto-transporto e del noleggio autobus con conducente che hanno sostenuto maggiori costi per l'acquisto di gasolio tra marzo e agosto 2026 possono presentare domanda per ottenere il credito d'imposta previsto dalla normativa. Il beneficio è riconosciuto, sotto forma di credito d'imposta fino al 70% della maggiore spesa sostenuta alle imprese che operano con veicoli Euro V ed Euro VI.

Inps. Il computo dei giorni Certificati di malattia

Il primo giorno di malattia tutelato per il lavoratore potrà essere quello antecedente al certificato medico purché questa sia l'indicazione del medico e il giorno precedente non fosse un festivo infrasettimanale, un sabato o una domenica. Lo chiarisce l'Inps, spiegando che vista la riduzione del numero dei medici di famiglia, l'aumento dei carichi di lavoro e dei compiti, va cambiata l'interpretazione sul computo del primo giorno di malattia.

Codacons. Osservatorio prezzi Milano la più cara d'Italia

Milano si conferma la città più cara d'Italia anche nel 2026. Lo afferma il Codacons, che come ogni anno pubblica l'indagine sui listini al dettaglio in vigore nelle principali città italiane. L'analisi, realizzata sulla base dei dati dell'Osservatorio prezzi del Mimit prende in esame un paniere di 33 voci, di cui 20 prodotti alimentari e 13 servizi. Seguono Bologna, Aosta e Bologna. Napoli è la città più economica.

Bruxelles. Italia sotto la media Ue Istruzione, si investe poco

Nel 2024 l'Italia ha destinato l'8% della spesa pubblica totale all'istruzione, al di sotto della media Ue al 9,7%, un valore che rappresenta il 4% del Pil per 89,2 miliardi di euro. Un dato in calo dal 2019 pre-pandemia, quando si era speso l'8,2% della spesa pubblica, ma stabile in rapporto al Pil. I conti la fa la Commissione europea che ha pubblicato la relazione "Investire nell'istruzione 2026" che mostra che nel 2024 i paesi dell'Ue hanno destinato all'istruzione il 4,8% del Pil.

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA



Imprese in Sardegna senza ricambio generazionale: quasi 9.500 titolari hanno più di 70 anni, persi 92mila under 40 in 10 anni

6 SETTEMBRE 2026
3 MINUTE READ

Tra il 2015 e il 2026 la popolazione sarda tra 20 e 39 anni è diminuita del 23,5%: è il calo più forte tra le regioni italiane.

La Sardegna ha sempre più imprenditori anziani e sempre meno giovani in età potenzialmente utile a raccogliere il testimone. Nel 2025 sono 9.476 i titolari di imprese individuali sarde con almeno 70 anni, il 10,1% del totale. Dieci anni prima erano 8.527: 949 in meno, pari a un aumento dell'11,1%. Ma è soprattutto il dato demografico a rendere più difficile il ricambio: tra il 2015 e il 2026 i residenti tra i 20 e i 39 anni sono passati da 391.340 a 299.428, con una perdita di quasi 92mila persone, pari al 23,5%. È il calo più marcato tra tutte le regioni italiane, contro una media nazionale del 10%.

È questo l'incrocio che emerge dal dossier "Imprese senza ricambio" elaborato dal Centro studi Cna Sardegna sui dati dell'Area studi e ricerche della confederazione nazionale. Da una parte cresce il numero degli imprenditori che si avvicinano o superano i 70 anni, dall'altra si restringe il bacino demografico dal quale dovrebbero

arrivare i nuovi titolari, soprattutto in un sistema produttivo caratterizzato da micro e piccole imprese e da attività artigiane a conduzione familiare.

Sul fronte dell'età degli imprenditori, la Sardegna non è tra le regioni con l'incidenza più elevata: il 10,1% è leggermente sotto la media italiana del 10,7% e vale il quattordicesimo posto nazionale. Il problema è la combinazione con la dinamica demografica. Nel frattempo, infatti, anche le imprese guidate da under 35 si sono ridotte: erano 17.491 nel 2014, sono diventate 12.845 nel 2024, con un calo del 26,6%, peggiore della media italiana (-24%).

Il quadro cambia sensibilmente guardando ai territori. Oristano è la provincia sarda con la maggiore incidenza di titolari over 70: 1.052, pari all'11,8% del totale, con un aumento di 2,7 punti rispetto al 2015. Seguono Nuoro, con 2.225 titolari anziani e un'incidenza del 10,9%, Sassari con il 9,7%, Cagliari e Sud Sardegna, entrambi al 9,6%. Nuoro presenta anche la maggiore densità rispetto alle imprese attive: 124,9 titolari over 70 ogni mille imprese, un dato che la colloca al quinto posto in Italia.

Ancora più netto è il dato sulla popolazione giovane. Sud Sardegna, Oristano e Nuoro occupano i primi tre posti in Italia per riduzione dei residenti tra 20 e 39 anni. Nel Sud Sardegna il calo è del 29,8%, il peggiore tra le 107 province italiane; a Oristano è del 26,6%, a Nuoro del 22,6%. Anche Cagliari (-21,1%) e Sassari (-20,4%) sono tra le prime dieci province italiane per diminuzione.

“È un incrocio pericoloso: se mancano i ragazzi e le ragazze che potrebbero subentrare, il rischio non è soltanto la chiusura di singole attività, ma la dispersione di competenze, botteghe e mestieri che da generazioni sostengono l'economia e l'identità dei territori sardi”, dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.

La richiesta dell'associazione riguarda “politiche per la trasmissione d'impresa, accesso più semplice al credito per chi rileva un'attività, formazione e accompagnamento per i giovani che vogliono avvicinarsi all'artigianato e alla piccola impresa”. E il riferimento territoriale è preciso: “Il dato di Nuoro, quinta provincia in Italia per densità di imprenditori over 70, e quello di Sud Sardegna, Oristano e Nuoro tra le prime tre province italiane per calo di popolazione giovanile, ci dicono che il problema del ricambio generazionale in Sardegna non è più rinviabile”.

Nel frattempo, l'invecchiamento della base imprenditoriale riguarda anche i settori dove la sostituzione delle competenze può essere più complessa. A livello nazionale gli over 70 rappresentano oltre il 28% dei titolari in agricoltura, il 9,6% nel manifatturiero, l'8,4% nei trasporti e magazzinaggio, il 7,8% nel commercio e il 6,6% nell'alloggio e ristorazione.

“Ogni impresa che chiude perché non trova chi la continua non è solo la perdita di un’attività economica, ma la dispersione di un patrimonio costruito in decenni di lavoro”, sottolineano Tomasi e Porcu. “Il primato negativo sul calo demografico giovanile deve diventare, per le istituzioni regionali e nazionali, una priorità di intervento immediata.”

Sardegna, crollano le imprese guidate dai giovani: -26% in 10 anni

Allarme CNA: «Aziende dell'Isola senza ricambio generazionale a causa del crollo della popolazione. Servono risposte immediate su credito e formazione»



In Sardegna aziende senza ricambio generazionale, a causa del crollo della popolazione giovanile.

A lanciare l'allarme è il **Centro Studi di CNA**, che chiede alle istituzioni «risposte immediate su credito, formazione e trasmissione d'impresa».

Nel dossier, la Confederazione Nazionale Artigianato snocciola anche i dati del fenomeno: **«Sono 9.476 i titolari di imprese individuali sarde che hanno almeno 70 anni, pari al 10,1% del totale. Dieci anni fa erano 8.527».**

Il dato più critico, per la Sardegna, riguarda però la base demografica su cui si dovrebbe reggere il ricambio generazionale: **tra il 2015 e il 2026 la popolazione isolana tra i 20 e i 39 anni si è ridotta del 23,5%, «il calo più marcato tra tutte le venti regioni italiane, a fronte di una media nazionale del 10%».**

«Un doppio movimento – più anziani alla guida delle imprese e sempre meno giovani nel bacino demografico da cui attingere – che espone l'Isola a un rischio concreto di impoverimento del proprio tessuto produttivo, fatto in larga parte di micro e piccole imprese artigiane a conduzione familiare», evidenzia il rapporto.

Numeri strettamente collegati alla contrazione demografica: tra il 2015 e il 2026 la popolazione sarda tra i 20 e i 39 anni è infatti passata da 391.340 a 299.428 residenti, con una perdita di quasi 92mila persone: -23,5%, il calo più elevato tra tutte le regioni italiane, a fronte di una contrazione media nazionale del 10% circa.

L'effetto di questo fenomeno influenza, come detto, l'imprenditoria: tra il 2014 e il 2024 – sottolinea il Centro Studi CNA - **le imprese sarde guidate da under 35 sono scese da 17.491 a 12.845»** e «meno popolazione giovane e meno imprese giovanili significano una platea sempre più ristretta di potenziali nuovi imprenditori proprio negli anni in cui il numero di titolari anziani continua a crescere».

Guardando ai dati per provincia, **Oristano guida la Sardegna per incidenza di titolari over 70 (11,8%); Nuoro è la provincia con la maggiore densità di imprenditori anziani sul tessuto d'impresa, quinta in Italia.**

A livello di calo demografico, invece, Sud Sardegna, Oristano e Nuoro sono tra le prime tre province italiane per calo di popolazione giovanile 20-39 anni.

Dopo la “fotografia” dello status quo, la Confederazione lancia anche alcune proposte per tentare di invertire la rotta: «I dati del nostro Centro Studi - dicono **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale di CNA Sardegna - descrivono un'Isola che invecchia sul piano imprenditoriale in linea con il resto del Paese, ma che perde i propri giovani a una velocità che non ha eguali in Italia. **È un incrocio pericoloso: se mancano**

i ragazzi e le ragazze che potrebbero subentrare, il rischio non è soltanto la chiusura di singole attività, ma la dispersione di competenze, botteghe e mestieri che da generazioni sostengono l'economia e l'identità dei territori sardi».

Per questo, «servono strumenti concreti e mirati sul nostro territorio: politiche per la trasmissione d'impresa, accesso più semplice al credito per chi rileva un'attività, formazione e accompagnamento per i giovani che vogliono avvicinarsi all'artigianato e alla piccola impresa».

«Ogni impresa che chiude perché non trova chi la continua non è solo la perdita di un'attività economica, ma la dispersione di un patrimonio costruito in decenni di lavoro - concludono Tomasi e Porcu - Per la Sardegna, dove l'artigianato pesa più che nella media nazionale, questo significa **difendere occupazione, comunità e qualità del lavoro nei nostri territori**. Il primato negativo sul calo demografico giovanile deve diventare, per le istituzioni regionali e nazionali, una priorità di intervento immediata».



Imprese in Sardegna, largo ai giovani? Macché: quasi 9.500 titolari hanno più di 70 anni

CNA lancia l'allarme sul ricambio generazionale: in dieci anni aumentano gli over 70 mentre crolla la popolazione giovane

Di
Redazione Cagliariipad

-

5 Settembre 2026



Quasi **9.500 imprese** individuali sarde hanno alla guida **un titolare di almeno 70 anni**. È uno dei dati più significativi contenuti nel nuovo dossier elaborato dal **Centro Studi CNA Sardegna**, che fotografa un tessuto imprenditoriale alle prese con un problema sempre più evidente: il ricambio generazionale.

Nel 2025 sono 9.476 i titolari over 70, pari al **10,1% del totale**. Dieci anni prima erano 8.527. In termini assoluti si tratta di 949 imprenditori anziani in più, con una **crescita dell'11,1%**.

Il dato, preso isolatamente, non colloca la Sardegna ai vertici della graduatoria nazionale per incidenza degli imprenditori più anziani. La situazione diventa però particolarmente delicata se **incrociata con l'andamento demografico dell'Isola**.

Sardegna prima in Italia per calo dei giovani

È proprio questo il secondo elemento che, secondo il Centro Studi CNA, rende più complesso il futuro delle imprese sarde. Tra il 2015 e il 2026, **la popolazione compresa tra i 20 e i 39 anni è passata da 391.340 a 299.428 residenti**.

In undici anni la Sardegna ha quindi **perso quasi 92mila giovani**, pari a una diminuzione del **23,5%**. Si tratta del calo più marcato registrato tra le regioni italiane, a fronte di una riduzione nazionale di circa il 10%.

Un doppio fenomeno che rischia di rendere sempre più difficile il passaggio di consegne nelle attività: da una parte aumenta il numero degli imprenditori anziani, dall'altra si restringe il bacino di giovani potenzialmente interessati a raccoglierne l'eredità professionale.

Oristano è la provincia con più titolari over 70

Il fenomeno presenta differenze significative anche all'interno della Sardegna. **Oristano** registra la percentuale più elevata di titolari di imprese individuali con almeno 70 anni, con l'11,8%, in aumento di 2,7 punti rispetto al 2015.

Segue **Nuoro**, al 10,9%, con una crescita di 2,5 punti. **Sassari** si attesta al 9,7%, mentre **Cagliari e Sud Sardegna** raggiungono entrambe il 9,6%.

Particolarmente significativo il dato relativo a Nuoro se si rapporta il numero degli imprenditori over 70 al totale delle imprese attive: sono 124,9 titolari anziani ogni mille imprese, un valore che colloca la provincia al quinto posto in Italia per questo indicatore.

Il crollo delle imprese guidate dai giovani

Alla contrazione della popolazione giovanile si accompagna anche quella dell'imprenditoria under 35. Tra il 2014 e il 2024, le imprese sarde guidate da giovani sono diminuite da 17.491 a 12.845.

La riduzione è stata del 26,6%, pari a 4.646 attività in meno. Anche in questo caso il dato regionale risulta peggiore rispetto alla media nazionale, che nello stesso periodo ha registrato una contrazione del 24%.

Il quadro che emerge è quindi quello di una Sardegna nella quale diventa progressivamente più difficile garantire la continuità delle attività esistenti. Il problema riguarda soprattutto il mondo delle micro e piccole imprese e dell'artigianato, dove il passaggio generazionale rappresenta spesso un momento decisivo per la sopravvivenza dell'attività.

CNA: “Un incrocio pericoloso”

Il Centro Studi CNA Sardegna evidenzia la necessità di intervenire sul tema del ricambio prima che la situazione produca conseguenze irreversibili sul tessuto economico dell'Isola.

“I dati del nostro Centro Studi – dichiarano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale di CNA Sardegna – descrivono un'Isola che invecchia sul piano imprenditoriale in linea con il resto del Paese, ma che perde i propri giovani a una velocità che non ha eguali in Italia. È un incrocio pericoloso: se mancano i ragazzi e le ragazze che potrebbero subentrare, il rischio non è soltanto la chiusura di singole attività, ma la dispersione di competenze, botteghe e mestieri che da generazioni sostengono l'economia e l'identità dei territori sardi”.

L'associazione considera particolarmente significativo l'intreccio tra il dato di Nuoro, quinta provincia italiana per densità di imprenditori over 70, e quello relativo al calo della popolazione giovane in Sud Sardegna, Oristano e Nuoro.

“Il dato di Nuoro, quinta provincia in Italia per densità di imprenditori over 70, e quello di Sud Sardegna, Oristano e Nuoro tra le prime tre province italiane per calo di popolazione giovanile, ci dicono che il problema del ricambio generazionale in Sardegna non è più rinviabile. Servono strumenti concreti e mirati sul nostro territorio: politiche per la trasmissione d'impresa, accesso più semplice al credito per chi rileva un'attività, formazione e accompagnamento per i giovani che vogliono avvicinarsi all'artigianato e alla piccola impresa”.

Il rischio per il patrimonio produttivo dell'Isola

Per CNA Sardegna, la questione non riguarda soltanto il numero delle imprese che rischiano di scomparire. Dietro ogni attività che non trova un successore ci sono infatti competenze, professionalità, relazioni con i clienti e conoscenze maturate nel corso di decenni.

“Ogni impresa che chiude perché non trova chi la continua non è solo la perdita di un'attività economica, ma la dispersione di un patrimonio costruito in decenni di lavoro” concludono Tomasi e Porcu. “Per la Sardegna, dove l'artigianato pesa più che nella media nazionale, questo significa difendere occupazione, comunità e qualità del lavoro nei nostri territori. Il primato negativo sul calo demografico giovanile deve diventare, per le istituzioni regionali e nazionali, una priorità di intervento immediata”.

Leggi le altre notizie su www.cagliaripad.it



SARDEGNA

Imprese senza eredi: sono 315mila gli imprenditori italiani over 70

5 Settembre 2026 Francesca Serra

Il sistema produttivo italiano invecchia più in fretta di quanto si riesca a rinnovarlo. Secondo il dossier "Imprese senza ricambio" realizzato dalla CNA, a giugno 2025 i titolari di imprese individuali con almeno 70 anni erano quasi 315mila, pari al 10,7% del totale. Dieci anni prima erano circa 290mila, l'8,9%: un incremento di quasi 25mila unità, nonostante il numero complessivo dei titolari individuali sia nel frattempo diminuito.

Il dato assume rilievo se incrociato con l'andamento demografico e imprenditoriale dei giovani. Tra il 2015 e il 2026 la fascia di popolazione tra i 20 e i 39 anni si è ridotta di circa 1,4 milioni di persone, quasi il 10%. Nello stesso arco temporale, tra il 2014 e il 2024, le imprese guidate da under 35 sono calate di oltre 153mila unità, un quarto del totale.

L'invecchiamento colpisce in modo particolarmente marcato l'agricoltura, dove oltre 160mila titolari hanno almeno 70 anni, il 28,3% del comparto. Seguono il commercio, con quasi 59mila imprenditori anziani, l'edilizia con oltre 19mila, il manifatturiero con

più di 18mila, i servizi con circa 14mila e il settore alloggio-ristorazione con oltre 12.600. Guardando all'incidenza percentuale, oltre all'agricoltura si distinguono manifatturiero (9,6%), trasporti (8,4%), commercio (7,8%) e ristorazione (6,6%): comparti in cui competenze tecniche e relazioni con la clientela non si trasferiscono in tempi brevi.

Sul fronte opposto, l'imprenditoria giovanile arretra soprattutto nell'edilizia, che perde quasi 40mila attività in un decennio (-38,7%), nel commercio, con oltre 66mila imprese in meno (-36,2%), e nell'industria, che ne perde più di 14mila (-35,9%). Il turismo segna invece un calo più contenuto, -18,3%. Fanno eccezione i servizi alle imprese, dove le attività giovanili crescono del 3,5%, e il comparto agricolo, sostanzialmente stabile: un segnale che indica anche un cambiamento nelle scelte dei nuovi imprenditori.

Il rischio più alto si concentra dove le due tendenze si sovrappongono, cioè dove crescono gli imprenditori prossimi all'uscita mentre calano i giovani disposti a subentrare: manifattura, edilizia e commercio, settori chiave per la tenuta della piccola impresa e dell'artigianato sul territorio.

A livello provinciale, l'incidenza più alta di over 70 si registra a Grosseto (18,7%), seguita da Viterbo (17,9%), Chieti e Trapani (17,6%). L'aumento più consistente negli ultimi dieci anni si osserva invece a Enna, Crotone, Chieti e Vibo Valentia. In termini assoluti il fenomeno pesa soprattutto nelle grandi città: Napoli conta oltre 11.600 titolari ultrasettantenni, Roma più di 10.200, seguono Milano, Torino e Foggia.

Per il presidente nazionale CNA, Dario Costantini, il passaggio generazionale è "una delle grandi questioni di politica industriale che l'Italia deve affrontare". Ogni impresa che chiude per mancanza di ricambio, sottolinea, non comporta solo la perdita di un'attività economica, ma la dispersione di competenze, relazioni e patrimoni costruiti in decenni di lavoro.

Da qui la richiesta della CNA di una politica strutturata sulla trasmissione d'impresa: favorire l'incontro tra chi vuole cedere l'attività e potenziali subentranti, accompagnare il trasferimento di competenze, semplificare l'accesso al credito per chi rileva un'azienda, rafforzare gli strumenti fiscali e finanziari dedicati e sostenere i workers buyout. Un'attenzione particolare, secondo l'associazione, va riservata all'artigianato e alle piccole imprese, dove il valore aziendale coincide spesso con le competenze personali del titolare, e dove una successione mal preparata può significare la scomparsa definitiva di mestieri e produzioni.